

LA STRAGE DEI MIGRANTI

#iostoconlunita

Una strage continua. Dopo i quarantacinque immigrati morti nella stiva, altri 75 forse ottanta profughi sarebbero annegati nella traversata verso l'Italia. L'allarme, ancora in corso di verifica, è stato lanciato dall'Alto Commissariato per i Rifugiati e troverebbe conferma dalle testimonianze dei compagni di viaggio arrivati ieri a Catania su una delle navi che partecipano all'operazione Mare Nostrum. Il naufragio sarebbe avvenuto nel Canale di Sicilia e i superstiti, 27 in tutto, hanno raccontato dei loro compagni gettati in mare. Ma anche i profughi recuperati dalla Grecale, quelli che hanno fatto il viaggio con i compagni soffocati nella stiva parlano di altre persone disperse. Almeno quattro. E a Porto Empedocle mancano altre quattro persone. Dei nuovi dispersi si sta occupando ora la Procura di Catania che ha aperto un'inchiesta.

Cinquemila persone salvate dalla Marina Militare nelle ultime 48 ore, ma sono più di cinquecento i migranti e i rifugiati morti nel Mediterraneo dall'inizio del 2014. L'Unhcr ha elogiato l'operato dei soccorritori e dell'Italia che ha permesso comunque di limitare il numero dei morti. «Nonostante gli enormi sforzi sostenuti delle autorità italiane e l'aiuto costante prestato dalle imbarcazioni private - si legge in una nota dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - centinaia di migranti e rifugiati innocenti continuano a perdere la vita alle frontiere d'Europa. Queste ulteriori tragedie dimostrano che i rifugiati non hanno altra possibilità se non rischiare la vita nella traversata del Mediterraneo per cercare rifugio da guerre e persecuzioni». «I rifugiati non hanno altre possibilità - dice la nota dell'Alto Commissariato - se non rischiare la vita nella traversata per scappare da guerre e persecuzioni. Ma è necessario che i governi forniscano urgentemente alternative legali ai pericolosi viaggi per mare come l'ammissione per ragioni umanitarie e l'accesso agevolato per ricongiungimento familiare garantendo loro la possibilità di cercare e trovare protezione e asilo».

Le navi della Marina anche ieri hanno raccolto in mare decine di persone in diversi punti del Mediterraneo. I numeri fanno paura, basti pensare che solo a Porto Empedocle dove ieri sono sbarcati altri 215 immigrati tra cui 22 donne e 13 minori, dall'inizio dell'anno ha accolto 8.043 migranti nel corso di 25 operazioni. Ieri mattina un altro ca-

...

Secondo quanto detto dai profughi i trafficanti libici avrebbero incassato oltre un milione di euro

Naufraga un gommone Lampedusa, 80 dispersi

- I superstiti hanno raccontato di corpi gettati in mare dagli scafisti
- In due giorni salvati 5mila migranti. I morti di Pozzallo salgono a 45

IL «PREZZO» DI UNA TRAVERSATA



Biglietto: 2500

Il prezzo per salire su un barcone può raggiungere i 2500 euro. I bambini pagano fino a 1500 euro. Lo scafo è suddiviso in classi: la «prima», un posto in bilico sul ponte superiore può arrivare a costare 300 euro in più.

Catetere: 150

Le donne incinte non possono urinare nella barca se non munite di catetere. Alcune culture africane considerano l'urina delle gestanti come veleno. Se vogliono urinare devono farlo con un catetere che costa 150 euro.

Cibo: 100

Durante il tragitto chi vuole mangiare e bere può avere una scatola di sardine e due bottiglie d'acqua a 100 euro. 200 euro per un giubbotto di salvataggio e altri 200 per il noleggio di una coperta.

rico è stato raccolto dalla Guardia Costiera cento miglia a sud di Augusta. A bordo della carretta del mare c'erano 150 immigrati. Mentre a Porto Paolo, sempre ieri mattina, è stato soccorso un barcone con più di duecento migranti di cui 54 bambini.

QUINDICI CADAVERI IN PIÙ

È poi finita con un'ulteriore tragica notizia la vicenda del barcone stipato all'inverosimile arrivato nelle scorse ore a Pozzallo. I Vigili del Fuoco hanno impiegato ore e sono stati costretti a tagliare una parte dell'imbarcazione per recuperare i cadaveri degli immigrati rimasti in trappola nella stiva e alla fine ne hanno contati 15 di più, 45 invece di trenta. L'operazione è finita alle 5.30. Confermata invece la ricostruzione: trentasei ore è durato il viaggio dalla Libia. Molti testimoni hanno raccontato che i compagni di traversata sono stati costretti a restare nella stiva senza possibilità di uscire per respirare. Quando più volte hanno cercato di aprire la botola e risalire sono stati spinti indietro dagli altri immigrati che altrimenti sarebbero caduti in acqua. Secondo la polizia, per questa traversata dell'orrore i trafficanti libici avrebbero incassato quasi un milione di dollari. Dopo sedici ore sono stati invece identificati i presunti scafisti. Sono il senegalese Oussman Maron e il gambiano Ibrahim Conte. L'accusa è sequestro di persona per aver rinchiuso gli immigrati nella ghiacciaia adibita alla conservazione del pesce, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte come conseguenza di altro delitto.

Intanto a Marsala è scoppiato un caso accoglienza. Il Comune ha infatti rifiutato di aprire ai migranti una struttura ricettiva nel cuore della salina Ettore Inferna, all'interno della Riserva dello Stagnone. La Fondazione Francesco d'Assisi che gestisce l'albergo «Borgo della Pace» aveva chiesto e ottenuto dalla prefettura di Trapani di ospitare circa una trentina di richiedenti asilo dopo gli ultimi sbarchi, ma il Comune di Marsala si è opposto sostenendo che avrebbe danneggiato il turismo locale. Contro il centro per gli immigrati si è schierata in prima fila il sindaco Giulia Adamo. «La struttura è stata costruita con finanziamento pubblico di oltre 500mila euro al fine di farne un punto di ritrovo spirituale. Poi si è pensato all'accoglienza. È inconcepibile - ha detto il sindaco - l'idea che si possano continuare a utilizzare risorse finanziarie pubbliche anche per il suo mantenimento».

...

A Marsala scoppia un caso accoglienza: il sindaco si è rifiutato di aprire una struttura

«Un centro in ogni regione, tre livelli di accoglienza»

- Pronto il Piano nazionale accoglienza profughi
- Il 10 luglio l'atteso via libera delle Regioni

#iostoconlunita

Tre livelli di accoglienza, un centro in ogni regione, percentuale di ospiti stranieri in proporzione alla grandezza della singola regione, 30 euro il costo medio al giorno per ogni immigrato/rifugiato, libertà di muoversi in area Schengen una volta avvenuta l'identificazione. Il Piano è pronto e attende il via libera definitivo giovedì 10 luglio quando si riunirà la conferenza Stato-Regioni. I timori che qualche governatore, ad esempio Lombardia e Veneto si possano opporre, è nelle cose. «Ma - ragionano dal Viminale - se la nostra proposta fallisce si deve sapere che un secondo dopo si va in emergenza, cioè con la nomina di un Commissario speciale che a quel punto imporrà le sue decisioni».

Ieri il ministro dell'Interno Angeli-

no Alfano ha spiegato le linee principali del suo mandato davanti alla Commissione Affari costituzionali del Senato. «Anche i morti, non solo i vivi, volevano arrivare in Europa - ha detto - noi chiediamo all'Unione Europea che mandi Frontex ad occuparsi del Mediterraneo. Il semestre italiano di presidenza può e deve essere una svolta». L'Italia comincia il semestre con le carte in regola: non si è mai sottratta, a differenza di altri paesi che affacciano sul Mediterraneo, alle operazioni di soccorso, si può dire che se ne sta facendo carico - nonostante appelli e promesse - unilateralmente. E ora è anche in grado di presentare un Piano nazionale di accoglienza dei profughi. Perché di questo si parla davanti ai numeri degli sbarchi: oltre 65 mila dall'inizio dell'anno; furono 61 mila nell'estate 2011 dopo la primavera araba. Mai stati così tanti. Un flusso migratorio, ha

proseguito Alfano, «difficile da bloccare» che sarà uno dei temi principali dell'agenda del semestre.

Un flusso migratorio che l'Italia vuol dimostrare di saper gestire e non solo subire. Alfano ha dato la delega per immigrazione al sottosegretario Domenico Manzione, lucchese, ex magistrato. Il Piano è articolato su tre livelli. Il primo prevede due grandi centri di prima emergenza in Sicilia, la regione dove avvengono gli sbarchi e che attualmente ospita il 35% degli arrivi («una percentuale insopportabile per l'isola»). Si tratta di due hub (come gli aeroporti da dove poi si può partire per tutte le destinazioni), due centri dove avverrà la primissima accoglienza, l'emergenza, i primi controlli sanitari, cibo e abiti. «La Difesa sta provve-

...

La prima assistenza gestita in due hub Il ministero: «Niente campi né tende»

dendo ad indicare i siti - spiegano al Viminale - non ci saranno né campi, né tende. Parliamo di strutture abitabili come caserme e, perché no, anche immobili sequestrati alle mafie». Il lasso di tempo previsto di presenza nel primo livello è «intorno a una settimana, a secondo del numero degli arrivi».

Il secondo livello prevede la fase della mediazione culturale, linguistica, dell'identificazione e, solo a quel punto, dell'eventuale domanda di asilo per ottenere lo status di rifugiato. È a questo punto che, in genere, si crea il tappo. «Molte di queste persone - si spiega - non vogliono farsi identificare, non accettano di farsi prendere le impronte digitali. Di fronte a questa eventualità, però, saremo inflessibili: chi non accetta l'identificazione deve sapere che verrà trasferito in un centro di accoglienza da cui non potrà uscire».

Lo straniero che, invece, collabora, subito dopo l'identificazione sarà trasferito alle strutture che rappresentano il terzo livello del Piano nazionale, i cosiddetti SPRAR (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) dove lo

straniero avvia un percorso di integrazione se decide di restare in Italia. Oppure («la maggior parte delle volte») avvia le pratiche per il ricongiungimento familiare in un paese di area Schengen.

A livello di costi il governo è convinto che un sistema così integrato «pur non potendone prevedere i numeri» possa costare meno di quello che accade oggi che siamo in piena emergenza e gli arrivi vengono dirottati in alberghi e pensioni.

Difficile fare calcoli precisi perché le presenze oscillano in continuazione. Di certo, una volta avviato il Piano, i costi saranno più contenuti e controllati visto che si parla di 30 euro al giorno. Lo Stato trasferirà alle Regioni che a loro volta utilizzeranno i volontari del Terzo Settore. Tutti già consapevoli, e si spera immuni, delle truffe avvenute in passato.

L'emergenza, finora, ci è costata circa 10 milioni al mese. Trentocinque se ne vanno ogni giorno solo per Mare Nostrum. Un costo non più sopportabile.